Presentata al Forno fusorio la gara per auto d'epoca dell'Aido

# Tornerà in settembre la «Corsa per la vita»

Graziano Guerini
TAVERNOLE

Una cornice d'eccezione per le suggestioni che il luogo, sapientemente recuperato, sa evocare nell'animo del visitatore, per un evento che si ripete per la sesta edizione, ma che l'attenta regia di Cesare Giovanelli riesce ogni volta a caricare di nuovi richiami.

L'altra sera, nella sala riunioni del Forno fusorio di Tavernole, presentazione ufficiale del Trofeo Aido 2003 Monica Giovanelli - Gran Premio Annalisa Gnutti: la gara di regolarità per auto d'epoca (sono ammesse vetture costruite fino al '61) si svolgerà il 27-28 settembre su un percorso di 200 Km attraverso le tre principali valli bresciane con la partecipazione di oltre un centinaio di equipaggi (le iscrizioni sono aperte fino al 13 settembre).

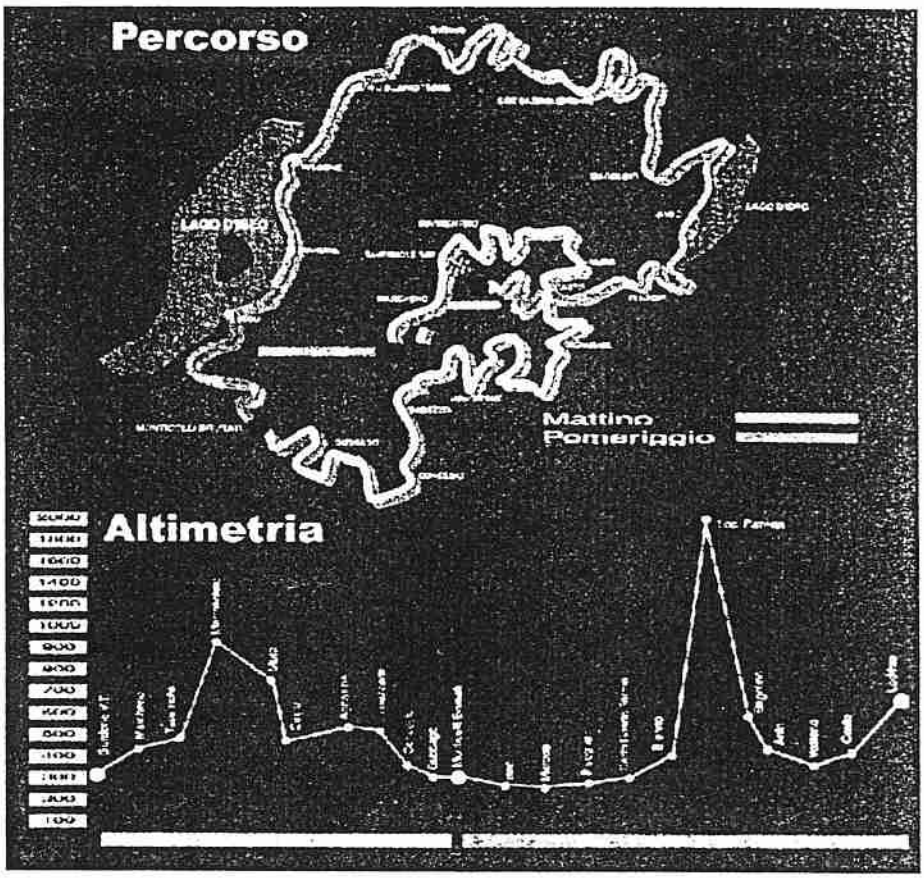
Delle caratteristiche della gara, brevemente presentate l'altra sera, avremo occasione di parlare più avanti, nell'imminenza della scadenza delle iscrizioni.

Quello che qui preme sottolineare è invece il particolare significato di un appuntamento (rientra tra le manifestazioni del Settembre Inzinese) che si pone come "Corsa per la vita": un avvenimento in cui solidarietà e sport risultano in stretta simbiosi.

È quanto emerso chiaramente nella serata di presentazione al Forno fusorio, che ha visto presenziare, oltre naturalmente ai massimi rappresentanti dell'Aido (provinciale e territoriale) e di Brescia Corse, i rappresentanti delle istituzioni bresciane, in primis l'assessore provinciale allo Sport, Alessandro Sala, ed i sindaci di quasi tutti i centri della media-alta Valle, a cominciare naturalmente dal primo cittadino di Tavernole, Sandro Pittaluga.

Madrina della manifestazione la giornalista di Teletutto Clara Campani, già ambasciatrice dell'Aido, la serata ha trovato un complemento anche in una pausa dedicata all'automobilismo nella sua massima accezione: Andrea Cremonesi, della redazione della Gazzetta dello sport, ha illustrato la figura e la storia di Enzo Ferrari.

Ma il leit motiv della serata, tra i sapienti chiaroscuri del Forno, addobbato per l'occasione di festoni di fiori colorati e condecorato con alcune splendide vetture d'epoca parcheggiate nel piazzale sul Mella, è stato indubbiamente il messaggio per la vita, di cui si sono fatti portavoce rappresentanti istituzionali e dell'Aido.




Introdotto da Clara Campani - dopo che Antonella Zanardini aveva concisamente ricordato l'origine e le caratteristiche della sede dell'incontro - è stato Luigi Bernardelli, il presidente dell'Aido locale intitolata alla memoria di Monica Giovanelli, a lanciare il primo appello per la donazione di organi, forte di un sodalizio che, pur con alti e bassi ed una effettiva ripresa dal '97, ha 26 anni di attività ed ha raggiunto i 1.400 iscritti (sei, è stato ricordato, gli effettivi donatori d'organi finora a Gardone).

L'assessore provinciale Sala, mentre ha insistito sul valore del volontariato, rivolgendo un appello in particolare ai giovani, ha allargato il discorso all'Associazione parenti delle vittime della strada, rappresentata in sala dal presidente Roberto Merli, che ha avuto occasione di incontrare per la prima volta il presidente provinciale dell'Aido Lino Lovo.

Un incontro-occasione per porre le basi di una reciproca collaborazione, ufficialmente garantita da entrambi.

Sul valore dell'iniziativa (ma anche sulla suggestione del luogo) si è soffermato Silvano Corli: il presidente della Comunità montana ha approfondito il tema della donazione d'organi con una serie di dati che testimoniano lo slancio solidale degli italiani (2.681 trapianti nel 2002), secondi in Europa solo alla Spagna, nonché la validità delle tecniche di trapianto adottate nei nostri ospedali. Chè se le possibilità d'intervento vengono chiaramente dai nosocomi di maggiore dimensione e specializzazione, la cultura della vita attraverso la diffusione del messaggio della donazione di organi, come ha rimarcato Lovo, ha trovato nel Bresciano il decisivo sostegno in primo luogo degli "ospedalini", quelle strutture periferiche che sono spesso povere di mezzi, ma animate da un grande spirito umanitario.

Giornale di Brescia
SABATO 26 LUGLIO 2003